



TUMORE PROSTATICO, PERCORSO DEDICATO

La 'prostat cancer unit' di Asst è all'avanguardia ed è stata certificata per i suoi standard elevati di qualità

Il tumore prostatico rappresenta il 15 per cento di tutte le neoplasie ed è la seconda più frequente nella popolazione maschile. Si sviluppa più spesso negli ultracinquantenni. Nel mondo 1,5 milioni di uomini all'anno presentano una diagnosi di tumore prostatico. In Italia, nel 2016, sono stati registrati 35 mila nuovi casi.

La diagnosi di tumore prostatico viene effettuata mediante una visita ed esecuzione dell'analisi del sangue che si chiama Psa (antigene prostatico specifico). Se il Psa risulta elevato per età o per aumento significativo nell'arco di 12 mesi si procede ad eseguire una risonanza magnetica prostatica e una successiva biopsia mirata, la cosiddetta biopsia di fusione (fusion biopsy). Con la fusion biopsy si passa dal 30-40 per cento di positività al 40-60 per cento. Vengono identificati solo i tumori aggressivi, cosiddetti clinicamente significativi e si riduce il numero di prelievi rendendo più tollerabile e meno invasivo l'esame.

Si utilizza un nuovo ecografo con il quale le immagini della risonanza magnetica prostatica vengono fuse con le immagini ecografiche della prostata in tempo reale durante la biopsia. Fino a qualche anno fa la biopsia prostatica standard veniva eseguita in modo 'random, a

sestanti' cioè attraverso prelievi nella porzione periferica senza la possibilità di identificare le lesioni sospette. Era quindi un esame eseguito in modo standardizzato, ma senza precisione. Con la metodica fusion, invece, un radiologo dedicato e l'urologo identificano la lesione e la marcano. È quindi possibile praticare uno o due prelievi mirati della lesione sospetta, detta target, più alcuni prelievi nelle zone non sospette.

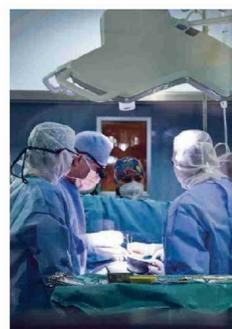
Una volta ottenuta la diagnosi di neoplasia prostatica tutti i casi vengono discussi all'interno del gruppo multidisciplinare, la 'prostate cancer unit'. I pazienti infatti possono presentare una malattia prostatica a basso rischio, alto rischio e a rischio intermedio. A seconda del tipo di malattia prostatica, dell'età e delle comorbidità si sceglierà il trattamento più appropriato per quel paziente.

La prostate cancer unit, che coordina, è attiva dal 2018 in **Asst Mantova** ed è formata da sei urologi, tre radiologi, due radio-terapisti, due oncologi medici, due medici di Medicina Nucleare e un anatomopatologo che si occupano specificatamente della diagnosi e del trattamento del tumore prostatico. Il team permette la massima collaborazione tra i vari professionisti permette, con la ri-

duzione dei tempi di attesa per le visite, le indagini diagnostiche e le decisioni terapeutiche. Il paziente accede quindi a un percorso diagnostico terapeutico in cui viene gestita a 360 gradi la patologia prostatica dall'inizio fino alla terapia ed ai controlli successivi. Il team si avvale anche di consulenti fisiatrici per la riabilitazione post operatoria. I vantaggi sono evidenti non solo per i pazienti, ma anche per gli specialisti che hanno la possibilità di confrontarsi periodicamente e valutare direttamente il paziente e le sue varie problematiche così da poter gestire al meglio la sua patologia. Nel 2020 il percorso diagnostico e terapeutico relativo al tumore prostatico ha ottenuto la certificazione nazionale da parte dell'ente Certiquality che ne ha attestato l'alta qualità. Ogni anno viene revisionato, integrato o modificato a seconda delle nuove evidenze scientifiche e degli aggiornamenti tecnologici di cui si dota l'azienda. L'ente certificatore esegue una verifica annuale e indica eventuali azioni correttive per un miglioramento continuo.



Paolo Parma, primo da sinistra, con i colleghi



L'équipe dell'Urologia con il primario Paolo Parma, secondo da destra



Peso: 48%